

## Conflitti di lingue e di culture fra *Gallo-Romània* e *Gallo-Italia*. Una rilettura a partire dai dati dell'*Atlas des Patois Valdôtains*

### 11- LINGUISTIQUE DE CONTACT

GIANMARIO RAIMONDI

Intendendo la moderna *facies* geolinguistica di un territorio (secondo la lezione di una dialettologia come quella di Terracini - soprattutto 1957a e 1957b - attenta ai fenomeni connessi alle dinamiche sociali e alle loro ricadute linguistiche) come il risultato di complessi contesti storici di “contatto” (secondo Weinreich 1963) o di “agonismo” (secondo lo stesso Terracini) linguistico, e delle dinamiche contrastanti fra “conservazione” e “innovazione” proprie di questi contesti, il contributo si propone di analizzare l’aspetto dialettale di un’area particolarmente interessante della *Romània*: la Valle d’Aosta, *continuum* dialettale incuneato fra *discreta* storico-politici (gli stati, preunitari e poi nazionali; le diocesi di Milano e Lione; i domini francone e longobardo) e storico-linguistici (sia a livello di lingue nazionali o sovranazionali - latino, francese, italiano - che di varietà dialettali confinanti - patois savoirdi e vallesani, dialetti piemontesi e *walser*) che hanno nei secoli coesistito e interagito gli uni accanto agli altri, dando vita a un panorama linguistico e sociolinguistico quanto mai complesso, all’interno del quale il francoprovenzale valdostano (che mostra ancora una buona vitalità; Telmon 1992, Favre 2002, Raimondi 2006) è sopravvissuto in uno stato di “dialettalità pura”, variegato com’è in una pluralità di parlate di portata quasi esclusivamente locale e privo di una *koinè* dialettale regionale di riferimento.

Il contributo muoverà dai dati dell'*Atlas des Patois Valdôtains*, opera geolinguistica nata negli anni Settanta del XX secolo, che giunge ora alla pubblicazione del suo primo volume (Favre/Raimondi, in preparazione [2013]), per tentare di rileggere alla loro luce gli assetti geolinguistici dell’area, tradizionalmente ripartiti (Favre/Perron 1991, Perron 1995, Tuillon 2007; più complessa la situazione delineata a suo tempo da Keller 1958) in una “Alta Valle” (l’area occidentale della regione, orientata sull’asse est-ovest), le cui varietà sembrano risentire maggiormente dell’influenza d’oltralpe (in fonetica, ad esempio, conservazione del nesso /Cons+/l/: /'tablo/ > lat. TABULU; dileguo di /s+/Cons/: /'teta/ lat. TESTA) ed essere sottoposti ai suoi flussi innovativi (*reinar* ‘volpe’), e una Bassa Valle (la parte orientale, più ridotta e orientata nord-sud) che appare al contempo più conservativa - e quindi arcaicizzante - in rapporto alla pressione del francese (*gourpeui* ‘volpe’; /'tehta/, con conservazione dell’elemento fricativo) e più convergente con il francoprovenzale delle valli piemontesi (/’tabjo/; esito palatale e non dentale di /k+/a/: /es’faj/ < SCAMNU ‘sgabello’).

L’esame delle carte dell’APV, permette al contrario di precisare meglio l’andamento dell’anfizona di contatto (situata ai margini di una linea nord-sud che in alto si sfrangia intorno alla valle del Cervino, in basso oscilla più visibilmente fra le vallate di Cogne e di Champorcher) e l’estrema variabilità della distribuzione delle singole isoglosse; ma anche di evidenziare distribuzioni differenti, che da un lato oppongono l’insieme del territorio valdostano all’Oltralpe francoprovenzale francese e svizzero (come nel caso del tipo *bréla* ‘sgabello’, frutto del superstrato germanico gotico, che si arresta al di qua del Monte Bianco); dall’altro, mostrano l’esistenza di correnti innovative (come la tendenza alla palatalizzazione di /a/ tonica nel suff. *-are*: /a'rje/ < \*AREDARE ‘mungere’) che avvicinano l’Alta Valle da un lato all’area oïlica, dall’altro addirittura all’evoluzione galloitalica di tipo piemontese, distinguendola dal resto dell’area francoprovenzale.

L’analisi differenziale di una serie di carte fonologiche e carte lessicali (nelle quali ultime dovrebbe risultare più visibile l’influenza della categoria della “dominanza” linguistica, in senso weinreichiano) si concentrerà sull’obiettivo di distinguere i vari livelli (anche in senso diacronico) delle influenze di substrato, superstrato, adstrato e di evoluzione interna, cercando anche di offrire spunti per una rilettura storico-geografica e sociale aggiornata, a partire dai dati linguistici, delle dinamiche economiche e sociali della storia valdostana. Le ipotesi che si cercherà di sostanziare (sul modello di quanto, rinnovando l’approccio già gilliéroniano, è stato tentato recentemente da Brun-Trigaud/Berre/Le Dù 2005) sono da un lato quella del ruolo svolto dalla città di Aosta come centro vescovile importante e come snodo dei flussi che, in epoca antica e medievale, hanno percorso la Valle sull’asse che collega da nord-est a sud-ovest i colli del Grande San Bernardo (e dei colli minori che si aprivano verso la Svizzera romanza e non; quelli da cui si diffonde anche nel XIII secolo la colonizzazione germanofona della minoranza Walser della valle del Lys; cfr. Favre 2002 e Raimondi 2006) e del Piccolo San Bernardo, come via di accesso alla valle del Rodano. Dall’altro, la

lettura del braccio orientale della valle (la Bassa Valle) come “retrotterra” di un’area economica e sociopolitica che invece ha gravitato a lungo verso Ivrea e verso la Pianura Padana settentrionale.

La *facies* dell’area valdostana verrà inoltre posta in relazione con le più ampie dinamiche che caratterizzano la zona di contatto fra dominio galloromanzo e galloitalico, attraverso un continuo confronto con le fonti atlantistiche (AIS, ALI, ALF, ALLy, ALJA) e lessicografiche (FEW, LEI, GPSR) pertinenti.

## BIBLIOGRAFIA

- AIS: Jaberg Karl/ Jud Jakob, 1928-1940, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier.
- ALF: Gilliéron Jules/Edmont Edmond, 1902-1910, *Atlas linguistique de la France*, Paris, Champion.
- ALI: Massobrio Lorenzo (dir.), 1995- , *Atlante Linguistico Italiano*, Roma, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato.
- ALJA: Martin Jean-Baptiste/Tuailon Gaston, 1999, *Atlas linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du Nord*, Paris, CNRS.
- ALLy: Gardette Pierre, 1950-1976. *Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais*, Lyon/Paris, Institut de Linguistique Romane des Facultés Catholiques de Lyon/CNRS.
- Brun-Trigaud Guylaine/Le Berre Yves/Le Dù Jean, 2005, *Lectures de l’ALF de Gilliéron et Edmont. Du temps dans l’espace*, Paris, CHTS.
- Favre Saverio / Perron Marco, 1991, *L’Atlas des Patois Valdôtains*. In: ALE 1991: 29-44.
- Favre Saverio / Raimondi Gianmario, In preparazione [2013], *Atlas des Patois Valdôtains, 1: Le lait et les activités laitières*, Aosta, Le Château.
- Favre Saverio, 2002, *La Valle d’Aosta*. In: M. Cortelazzo et al. (eds.), *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, Torino, UTET: 137-150.
- FEW: von Wartburg Walther, 1922-1989, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Leipzig et al., Teubner et al..
- GPSR: Gauchat Louis et al. (dir.), 1924- , *Glossaire des patois de la Suisse romande*, Neuchâtel/Paris/Genève, Attinger/Droz.
- Keller Hans-Erich, 1958, *Études linguistiques sur les parlers valdôtains. Contribution à la connaissance des dialectes franco-provençaux modernes*, Berne, Francke.
- LEI: Pfister Max/Schweickard Wolfgang (dir.), 1979- , *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Ludwig Reichert.
- Perron Marco, 1995. *Les isoglosses en Vallée d’Aoste*. «Nouvelles du Centre d’Études Francoprovençales René Willien» 31: 13-17.
- Raimondi Gianmario, 2006, *Storia e configurazione del repertorio plurilingue valdostano*. In: F. Bertolino / L. Revelli (eds.), *Università, scuola, territorio. Percorsi integrati per la formazione dell’insegnante promotore delle risorse del territorio*, Milano, Franco Angeli: 100-126.
- Telmon Tullio, 1992, *Le minoranze linguistiche in Italia*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Terracini Benvenuto, 1957a, *Conflitti di lingue e di culture*, Neri Pozza, Venezia.
- Terracini Benvenuto, 1957b, *Pagine e appunti di linguistica storica*, Le Monnier, Firenze.
- Tuailon Gaston, 2007, *Le francoprovençal*, Aosta, Musumeci.
- Weinreich Uriel, 1963<sup>2</sup>, *Languages in contact*, Le Hague, Mouton.